

**REGIONE
PUGLIA**



**acquedotto
pugliese**
l'acqua, bene comune

Autorità idrica
pugliese

CUP: E87B15000620005

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI 2016 - 2019
A CARICO DEI PROVENTI TARIFFARI GIUSTA DELIBERA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO AIP N. 31 DEL 28/06/2018

REALIZZAZIONE DELLA RETE IDRICA NELL'ABITATO DI CASTELLANETA E POTENZIAMENTO DEL SERBATOIO - PROGETTO DEFINITIVO-

Il Responsabile del Procedimento
ing. Gaetano jr BARBONE

PROGETTAZIONE

Il Coordinatore del progetto,
Progettista parti idrauliche e opere elettriche/elettromeccaniche e
Coordinatore della Sicurezza in fase progettuale
ing. Michele Alessandro SALIOLA

Il Progettista delle strutture
ing. Tommaso DI LERNIA

Il Geologo e Progettista ambientale
dott. Alfredo DE GIOVANNI

Collaboratori
ing. Antonio DISCIPIO
geom. Ruggiero LANOTTE
ing. Francesco Pellegrino PAPEO
Ing. Francesco RUCCIA
ing. Francesco SARCINA
geom. Pietro SIMONE

Il Responsabile Ingegneria di Progettazione
ing. Massimo PELLEGRINI



**acquedotto
pugliese**
l'acqua, bene comune
Direzione Ingegneria

Il Direttore
ing. Andrea VOLPE

Elaborato

A9

Studio e verifica preventiva dell'interesse archeologico

Codice Intervento: P1388

Codice SAP: 21/19073

Prot. 33246
Data 10/04/2019

Scala:

00	APR.2019	Emesso per PROGETTO DEFINITIVO	/	/	/
N. Rev.	Data	Descrizione	Disegnato	Controllato	Approvato



Progettazione definitiva per la realizzazione della
rete idrica dell'abitato di Castellaneta e potenziamento del serbatoio

Documento di valutazione archeologica preventiva

Settembre 2017

(a cura di A. Cossa)

Indice

Introduzione.....	p.03
1) Le evidenze archeologiche edite	
1.1 Cenni storici su Castellaneta.....	p.04
1.2 Le evidenze archeologiche di Castellaneta.....	p.07
2) Attività di ricognizione archeologica nell'area del <i>“progetto per la realizzazione della rete idrica dell'abitato di Castellaneta e potenziamento del serbatoio”</i>	
2.1 La ricognizione.....	p.13
3) Sintesi dei dati	
3.1 Potenzialità archeologica ed interazione col <i>“progetto di per la realizzazione della rete idrica dell'abitato di Castellaneta e potenziamento del serbatoio”</i> .	p.19
Riferimenti bibliografici.....	p.21



TAV. 1. Stralcio da satellite (fuori scala) del territorio di Castellaneta interessato dal progetto. In arancio, l'inquadramento dell'area di indagine.

Introduzione

Il presente documento è relativo alla valutazione di archeologia preventiva pertinente al "*progetto per la realizzazione della rete idrica dell'abitato di Castellaneta e potenziamento del serbatoio*".

In accordo con il committente dell'opera – Acquedotto Pugliese SPA – e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Lecce, Brindisi e Taranto, che ha disposto le prescrizioni sull'opera, è stata focalizzata l'attenzione sull'intera area del progetto, nelle zone dove dovrà passare il nuovo impianto lungo la SS. 7 che collega Castellaneta a Laterza e nell'area del serbatoio.

La valutazione del potenziale archeologico delle aree in oggetto è stata anche l'occasione per fornire un aggiornamento dei dati per la carta archeologica del territorio di Castellaneta; quest'ultimo, di recente, si è arricchito di numerosi ritrovamenti, tra cui alcuni, nella zona a sud della città, particolarmente importanti per quel che riguarda la viabilità in età romana¹.

Come previsto dalle disposizioni in materia di archeologia preventiva², si è proceduto, in prima battuta, alla raccolta dei dati d'archivio, ed alla consultazione della bibliografia archeologica relativa all'area interessata dalle opere in progetto; in una seconda fase, si è passati alla consultazione e all'interpretazione delle foto aeree storiche ed all'analisi delle immagini satellitari. Di seguito è stata effettuata una ricognizione dell'area; l'esame autoptico delle zone interessate dall'opera ha previsto la ricognizione lungo le aree del nuovo impianto; in particolare, la ricognizione, mediante l'utilizzo di operatori archeologi³, è avvenuta parallelamente al tracciato destinato alla nuova rete idrica con un *buffer* di rispetto di ca. 20 m; l'eventuale individuazione di materiali o giacimenti archeologici avrebbe comportato rilevamenti topografici o di dettaglio.

In ultima fase, si è proceduto alla redazione della relazione tecnico-scientifica, alla valutazione del potenziale archeologico dell'area ed alle relative valutazioni sulle interazioni con l'opera in progetto.

¹ Cairoli, Stanco, pp. 378 – 382

² Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 - Art. 95. Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare.

³ La presente valutazione di archeologia preventiva ha visto, in fase di ricognizione dei luoghi dove sarà posizionata la nuova rete idrica, la collaborazione dell'archeologo dr. Andrea Sasso.

1) Le evidenze archeologiche edite

1.1) Cenni storici su Castellaneta

Situata tra la Murgia tarantina e il Mar Ionio, nel mezzo del Parco naturale Terra delle Gravine, la città di Castellaneta, negli anni, ha restituito notevoli testimonianze storiche e archeologiche; il territorio, geologicamente caratterizzato dalla presenza delle cosiddette gravine e lame, è per estensione tra i primi in tutta la penisola (Fig. 01).



Fig. 1. Castellaneta (TA). La città moderna venne costruita sul pianoro contornato dalle gravine.

La leggenda narra della fondazione della città ad opera di Diomede reduce da Troia; in realtà l'attuale città fu fondata in età medievale anche se si hanno tracce di presenza dell'uomo sul *Colle Archinto* già in età protostorica.

Le prime testimonianze di frequentazione del territorio risalgono ad età Eneolitica e Neolitica e sono localizzate in località masseria Minerva e del Porto⁴. Tracce di frequentazione, riferibili ad età preistorica, inoltre, sono state individuate nei siti rupestri di *S. Stefano* e *S. Maria di Pesco*.

Durante l'Età del Bronzo, si ha notizia di ritrovamenti ceramici e vari manufatti in località *Minerva*; ulteriori testimonianze provengono dalla località *Riva dei Tessali* sul litorale ionico e da *Montecamplo* dove è attestata la presenza di insediamenti rupestri. A questo periodo, inoltre, sono ascrivibili recenti ritrovamenti in località Masseria Pagliarone⁵.

In età arcaica, i ritrovamenti archeologici sono relativi a pratiche funerarie con le necropoli individuate in località *Fresine* e in località *Parco Valentino*, riferibili al VI secolo d. C.

⁴ Sulla storia di Castellaneta si può consultare: Colafemmina 1980, pp. 118–125); Loglisci 2005; Inguscio 2006; Sassi 2006, pp. 80 – 82.

⁵ Castronovi 2015, pp. 376 – 378.

Successivamente nel V secolo, in età classica, si ha notizia della nascita, in località *Masseria Minerva*, di un vero e proprio centro indigeno; di particolare rilevanza è il fatto che il sito era difeso da una cinta muraria⁶.

Ad età ellenistica, tra IV e III secolo a. C., sono ascrivibili le necropoli individuate in località *Chiulli* e *Grotte*; di poco più tardo, riferito al III – II secolo a. C. invece, è un settore di abitato individuato in località *Masseria Specchia* che, però, dovrebbe inserirsi in un comprensorio più ampio *Salesiani – Tafuri*; in quest'ultima contrada, infatti, recenti scavi archeologici hanno individuato un impianto produttivo del III secolo a. C.

In età romana il territorio rientra all'interno della viabilità dell'impero; recenti ritrovamenti in località *Minerva*⁷ indicano come l'insediamento d'età classica (V secolo a. C.) sopravvisse e fu riconvertito in una *mansio*, una stazione di sosta e riposo per i viaggiatori che percorrevano la via Appia⁸.

In età tardoantica, la città fu preda dei barbari; fu questo il periodo della distruzione dell'insediamento della *Minerva*, presumibilmente ad opera di Alarico I e che vide la popolazione fuggire nei centri limitrofi.

Sull'origine della città medievale esistono varie versioni. Secondo alcune fonti, intorno al 550 d. C., sui resti dell'antico insediamento si ebbe la fondazione della centro tardoantico di *Castanea* che andò sempre più espandendosi anche grazie alle frequenti scorrerie saracene che si ebbero nel territorio; pare che il nuovo centro, dotato di strutture difensive e di una solida fortificazione che garantiva riparo, divenne rifugio per molti abitanti dei centri minori vicini e che, invece, erano sprovvisti di mura difensive; la crescita di popolazione e, conseguentemente, della città diede vita al centro di *Castellanetum*. Secondo lo storico Arditi, invece, la città i *Castanea*, originariamente, era posizionata sul fiume Lato; di origine magno greca, fu saccheggiata, assieme ai centri limitrofi, dagli ottomani intorno al IX secolo d. C.; i sopravvissuti si allearono e fondarono, nel punto più alto del territorio, una città fortificata che prese il nome di *Castellum Unitum* che in seguito divenne *Castellanetum*.

Come gran parte del sud della penisola, nell'XI secolo la città passò sotto ai Normanni divenendo al contempo un'importante diocesi; è il periodo in cui la città fu oggetto di contesa tra Normanni e Bizantini, per poi definitivamente passare in mano ai Normanna.

⁶ Sassi 2006, pp. 80 – 82.

⁷ Cairoli, Stanco 2015, pp. 378 – 382.

⁸ Mastrobuono 1985, pp. 17 – 18.

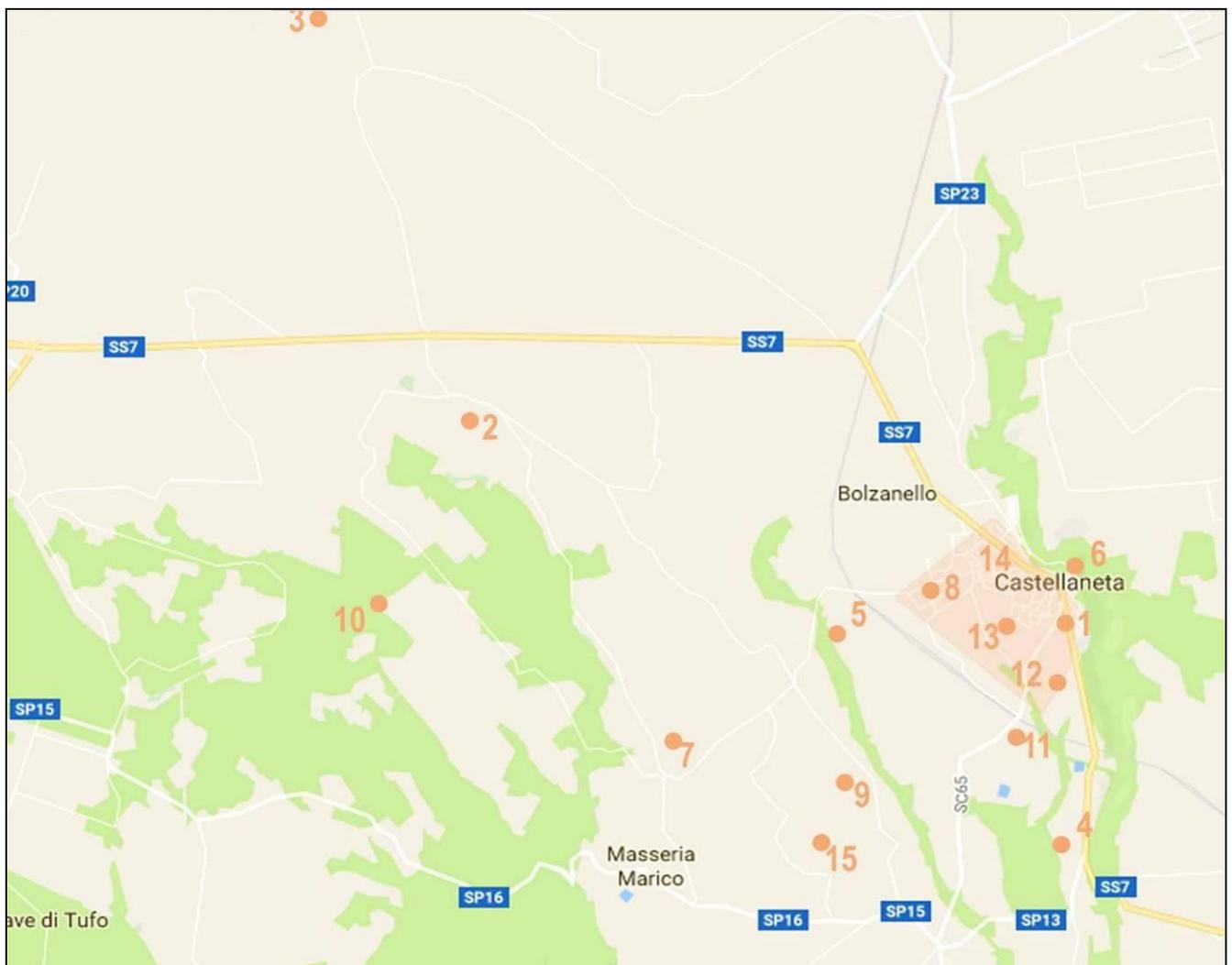
Nel XIII secolo, con gli Angioini, Castellaneta divenne prima feudo del regno e poi città regia; anche in questo periodo la città fu al centro delle contese tra Angioini e Normanni.

All'inizio dell'età moderna, la città fu coinvolta in quello che viene definito il "Sacco di Castellaneta" e che vide all'alba del 1503 alcuni patrioti, a cui si aggiunsero alcuni soldati spagnoli, difendere la città dall'attacco da parte delle truppe francesi guidate dal duca Nemours; la fedeltà dimostrata dai cittadini di Castellaneta fece guadagnare alla città il titolo di *Fidelissima Civitas*, conferito da Ferdinando il Cattolico. Da lì a poco però, intorno al 1520, la città subì varie dominazioni ad opera di più feudatari sino al XVII secolo quando fu acquistata dal marchese Carlo de Mari, feudatario di Acquaviva e Gioia che acquisì il titolo di Principe e ne fece un grande feudo fino almeno al 1806 quando si ebbe la fine definitiva del feudalesimo promossa dal Regno di Napoli.

1.2 Le evidenze archeologiche del territorio di Castellaneta

Il territorio del comune di Castellaneta è uno tra i più estesi d'Italia; nonostante l'ampiezza, però, negli anni si sono avuti pochi ritrovamenti archeologici, probabilmente a causa della mancanza di un'attività di ricerca sistematica sul campo.

Recentemente, in occasione della realizzazione di grandi opere (es. metanodotto SNAM Massafra – Biccari) sono stati individuati ritrovamenti archeologici notevoli che, studiati e catalogati, hanno ampliato la Carta Archeologica del territorio di Castellaneta.



TAV. 2. Castellaneta (TA). In arancio le principali aree archeologiche conosciute nel territorio.

Le più antiche testimonianze archeologiche del territorio risalgono al Quaternario; in località Le Cute (TAV. 2, n. 1), verso la fine del '800, fu individuato dal De Giorgi un deposito di ossa pertinenti

alcuni mammiferi di media e grande taglia (*Bos Primigenius*, *Elephas Antiquus*, *Ursus Speleus*); nell'area lo studioso individuò alcuni elementi di industria litica⁹.

Ad età preistorica si data un'area individuata presso Masseria Maldarizzi (TAV. 2, n. 2); in occasione di alcune ricognizioni effettuate dal S. A. A. S. di Castellaneta furono individuate tracce di industria litica; in particolare, furono individuate alcune schegge risalenti al Paleolitico Medio e due asce levigate riferibili all'Eneolitico¹⁰.

Per l'età preistorica, un insediamento particolarmente importante si trova a N della città, sulla collina "de la Castelluccia", in località Masseria del Porto (TAV. 2, n. 3); qui sono state individuate tracce di frequentazione dell'area in più fasi; la prima, in età protostorica, dall'età del Bronzo e sino all'età del Ferro; la seconda, dall'età arcaica e sino a quella ellenistica. Nel sito è documentata la presenza di strutture mentre i reperti ceramici mostrano una frequentazione intensiva dell'area in età arcaica, una contrazione o cesura in età classica (mancano reperti ceramici ascrivibili al V sec. a. C.) ed una ripresa nel IV secolo a. C.; a quest'ultima fase di età ellenistica, inoltre, si datano alcune strutture in muratura, probabilmente riferibili ad un'abitazione individuate durante alcuni scavi archeologici condotti all'inizio degli anni '80¹¹.

Nel territorio di Castellaneta, tra i siti di maggiore interesse, un ruolo di primissimo piano è rivestito da Masseria Minerva per mole di dati, per continuità cronologica, per monumentalità dei ritrovamenti (TAV: 2, n. 4)¹². L'insediamento, si trova nell'area dove si incontrano la gravina di S. Stefano e la gravina di Castellaneta, sulla collina che domina la pianura del fiume Lato.

Le prime attestazioni di frequentazione dell'area risalgono alla tarda età protostorica; ad un sparuta presenza di dati riferibili all'età del Bronzo, fanno seguito un maggior numero di evidenze riferibili all'età del Ferro e che potrebbero essere indicative della presenza di un vero e proprio insediamento in età protostorica.

Lo studio dei materiali individuati durante le ricognizioni di superficie indicano una lunga fase di frequentazione del sito da età arcaica e sino al IV – III secolo a. C.; ad età ellenistica, inoltre, si datano le mura di fortificazione, conservate per ca. 2 km.

Durante l'età romana il sito è particolarmente prolifico, come mostrerebbero le grandi quantità di materiali ceramici raccolti in superficie (frammenti di sigillata); a questo periodo, inoltre, si datano

⁹ Mastrobuono 1985, pp. 17 – 18.

¹⁰ Mastrobuono 1985, p. 18

¹¹ Informazioni sul sito di Masseria del Porto sono in: WebGIS degli insediamenti: <http://gis.lia.unile.it/insediamenti> - D'Andria, Semeraro

¹² Giannotta 1991, pp. 476; Mastrobuono 1985, pp. 17 – 18; Cippone 1993; Cairoli, Stanco, 2015 pp. 378 – 382.

i resti di un ponte che, probabilmente, oltrepassava la gravina di S. Stefano e che, verosimilmente, può essere riferito ad un tratto della via Appia antica.

Di recente, inoltre, in occasione di alcune attività di sorveglianza archeologica nell'ambito delle escavazioni relative alla costruzione del metanodotto SNAM Massafra – Biccari, sono stati individuati alcuni tratti di strada d'età romana identificati come alcuni tratti precursori della via Appia antica (Fig. 2, 3, 4).

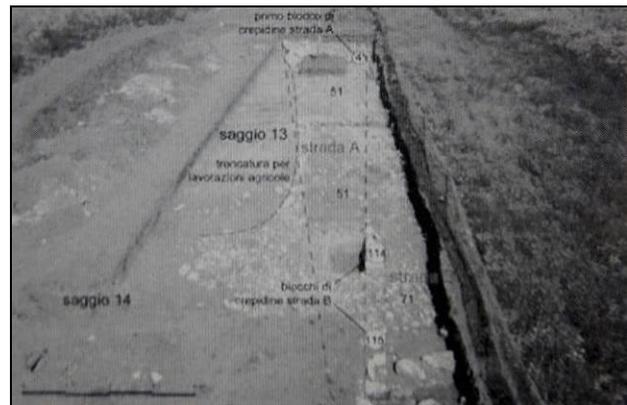
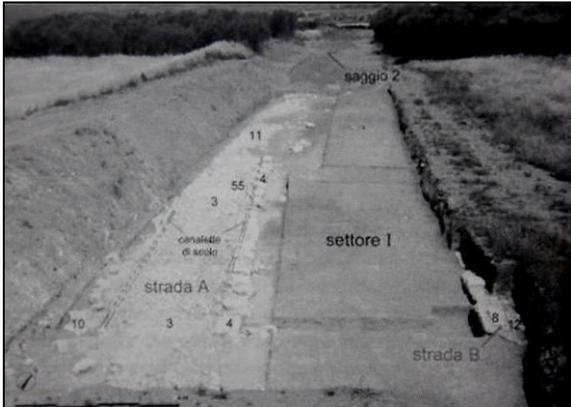


Fig. 2, 3. Castellaneta (TA). Masseria Minerva. Strada romana identificata come un tratto precursore dell'antica via Appia (da Cairoli, Stanco 2015).

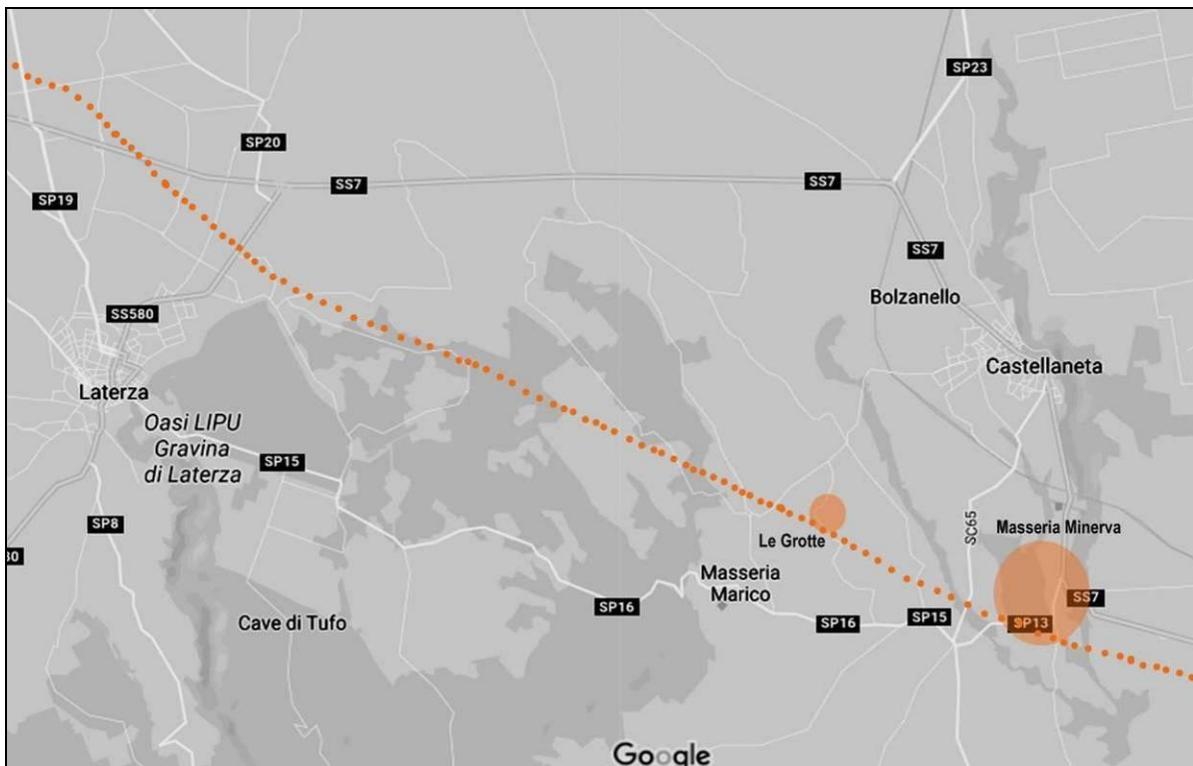


Fig. 4. Castellaneta (TA). Masseria Minerva. In arancio andamento ipotetico della via Appia. Con molta probabilità i tratti di strada individuati a Masseria Minerva e nell'area Le Grotte siano pertinenti l'antica strada romana.

Sempre nell'ambito della realizzazione dei lavori del metanodotto, nei pressi di Masseria Pagliarone (TAV. 2, n. 15), è stato individuato, attraverso indagini sistematiche un insediamento della media età del Bronzo¹³; in particolare, oltre a vari frammenti d'impasto, è stata individuata una struttura abitativa, una capanna a pianta ellittica riferibile al Bronzo medio.

All'interno del territorio, proprio a causa della conformazione geologica caratterizzata dalla presenza delle gravine, numerosi sono le tracce della civiltà rupestre che sin dalla preistoria occupò le cavità naturali e gli ambienti carsici presenti nelle gravine. E' il caso dell'insediamento di S. Stefano (TAV. 2, n. 5) costituito da insediamenti in grotta organizzati su tre livelli¹⁴; si tratta dell'insediamento in grotta tra i più organizzati dell'intero territorio di Castellaneta. Dell'insediamento fanno parte anche due cripte d'età medievale ed, inoltre, molte cavità furono riutilizzate in epoca recente come ricovero per gli animali.

Un altro importante sito tipico della civiltà rupestre è quello di S. Maria di Pesco, posizionato a sud rispetto all'abitato moderno di Castellaneta (TAV. 2, n. 6)¹⁵. L'etimologia del nome proviene dal latino dove per *piscus*, si intende il dirupo, un luogo a strapiombo. L'accesso all'area avviene mediante un sentiero nei pressi della chiesa dell'Assunta; il sito è costituito da una serie di grotte che sono state riutilizzate come cave in epoche recenti. All'interno del sito è presente anche la chiesa rupestre di S. Maria del Pesco.

Un ulteriore insediamento rupestre è stato individuato a S. Maria di Costantinopoli (TAV.2, n. 13)¹⁶; del sito fa parte la cripta omonima d'età medievale. Gli ambienti in grotta si conservano parzialmente sia a causa dell'intensa attività estrattiva sia a causa dello scarso utilizzo, furono utilizzati come ricoveri per gli animali.

Tracce di un insediamento, probabilmente di origine peuceta, sono state individuate in località Le Grotte (TAV. 2, n. 7)¹⁷. Qui sono stati individuati materiali databili tra l'età arcaica e l'età ellenistica tra cui ceramica a vernice nera, terrecotte con figure femminili ed elementi architettonici; vi è anche una struttura circolare costruita con blocchi isodomi, posizionata sulla sommità della collina. In occasione delle attività di sorveglianza archeologica, relative al metanodotto SNAM Biccari – Massafra, sono state individuati numerosi elementi archeologici inquadrabili tra il VI

¹³ Castronovi 2015, pp. 376 – 378.

¹⁴ Pace 2006/2007, p. 93.

¹⁵ Abatangelo 2000, pp. 38 - 58.

¹⁶ Cassone 1981.

¹⁷ Cippone 1993.

secolo a. C. e l'età moderna¹⁸; in particolare, di notevole interesse è l'insediamento del IV – III secolo a. C., le sepolture d'età ellenistica, ed alcune strutture d'età romana, tra cui una massicciata stradale (Fig. 5); le attività di scavo hanno permesso, inoltre, di individuare monete, alcune in argento, riferibili al I secolo a. C.



Fig. 5. Castellaneta (TA). Le Grotte. Massicciata stradale d'età romana (da D'Elia 2015).

Un'altra importante area archeologica, cronologicamente inquadrabile tra la fine dell'età arcaica e l'inizio dell'età classica, è quella della necropoli individuata in località Parco Valentino (TAV. 2, n. 8)¹⁹. Le tombe, disposte su due file ed esplorate dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia nel 1987, erano scavate nel banco roccioso ed erano provviste di una lastra di copertura in carparo. Tra i materiali rinvenuti notevole fu il ritrovamento di un *alabastron* in pasta vitrea di piccole dimensioni datato tra la fine del VI e l'inizio del V secolo a. C.

Tracce della civiltà indigena, inoltre, sono presenti anche nei pressi di Masseria Gigante dove, intorno al 1960, furono individuate alcune tracce pertinenti un insediamento (TAV. 2, n. 9)²⁰.

Al confine con il territorio di Laterza, sul Monte S. Trinità, è presente un insediamento costituito da cinte murarie concentriche, costruito da grandi blocchi isodomi di varie dimensioni; in base alla tecnica costruttiva, tipica dei centri indigeni della Puglia, l'insediamento è datato al IV secolo a. C (TAV. 2, n. 10)²¹. Nell'area sono state individuate anche alcune aree di necropoli posizionate a NO e a SE rispetto all'insediamento e che hanno restituito materiali cronologicamente compresi tra il VI e il III secolo a. C. Successivamente, nel sito, in età medievale venne fondato il casale di Monte Camplo; a questo periodo si riferiscono i resti di alcune abitazioni, ed una chiesa relativa al XII secolo e che continuò ad essere utilizzata sino al XVIII secolo.

¹⁸ D'Elia, Castronovi 2015, pp. 367 - 376

¹⁹ Schojer 1988, pp. 59 – 60.

²⁰ Mastrobuono 1985, 91. n. 9.

²¹ Mastrobuono 1985, pp. 70 – 75; Biancofiore 1997, pp. 31 – 41.

Tracce di una frequentazione, cronologicamente inquadrabile ad età ellenistica, sono state individuate in contrada Tafuri, nei pressi di Masseria Salesiani (TAV. 2, n. 11). Tra le evidenze un insediamento rurale e una necropoli scoperta negli anni '70²². Recentemente, in occasione della realizzazione della viabilità relativa ad un parco eolico, sono stati individuati dei grossi blocchi in carparo di un edificio databile tra il III e il II secolo a. C.²³; la struttura è stata identificata come granaio di un edificio produttivo.

Nel 1997, in località Specchia, gli scavi condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia hanno portato all'individuazione di un insediamento rurale, costituito da abitazioni fortemente danneggiate dalle arature, cronologicamente databile al III secolo a. C. (TAV.2, n. 12); alcune di queste abitazioni erano provviste di ambienti per la conservazione delle derrate alimentari²⁴.

Tra i beni archeologici e monumentali della città, inoltre, va considerata l'impianto medievale della città e tutti gli edifici della prima età moderna²⁵.

Di recente ulteriori ritrovamenti archeologici si sono avuti in contrada Chiulli a sud dell'abitato di Castellaneta ed in contrada Fresine al confine con il territorio di Ginosa.

In contrada Chiulli, le attività di scavo espletate a seguito della segnalazione da parte del proprietario di un terreno agricolo, hanno portato all'individuazione di una necropoli greca d'età ellenistica²⁶.

Tra il 2009 e il 2010, in contrada Fresine al confine con il territorio di Ginosa, in occasione di indagini archeologiche preliminari alla costruzione di un impianto fotovoltaico, sono state individuate alcune tombe d'età arcaica ed alcune strutture, probabilmente, pertinenti a una fattoria d'età ellenistica²⁷.

²² Mastrobuono 1985, pp. 87 – 88.

²³ D'Auria 2015, pp. 382 -383.

²⁴ Schojer 1998, p. 80.

²⁵ Mastrobuono 1943; Cazzato, Cazzato 2015, pp. 517 -518.

²⁶ Schojer 2015, pp. 365 - 366.

²⁷ Sassi 2015, pp. 366 – 367.

2) Attività di ricognizione sistematica nell'ambito del "progetto per la realizzazione della rete idrica dell'abitato di Castellaneta e potenziamento del serbatoio".

2.1) La ricognizione

La zona oggetto di ricognizione, al momento del suo esame, nei giorni compresi tra il 4 e il 10 settembre 2017, è apparsa in condizioni favorevoli all'ispezione, essendoci una buona luce e presentando vegetazione rada, tale da non compromettere la visibilità dello terreno²⁸. La strategia d'intervento, di concerto con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, ha previsto un'accurata ricognizione a tappeto dei terreni immediatamente a N rispetto alla SP 07 (Castellaneta – Laterza "via Appia") con un area di rispetto di ca. 20 m dal piano stradale e per una lunghezza di ca. 3, 5 km lungo la nuova suburbana di progetto; la ricognizione a tappeto, inoltre, si è concentrata nel del terreno dove sarà posizionato il serbatoio al limite occidentale dell'area dove verranno realizzate le opere del "progetto per la realizzazione della rete idrica dell'abitato di Castellaneta e potenziamento del serbatoio". In ultima fase la ricognizione ha previsto l'ispezione del tratto di strada, dove i lavori prevedono la messa in opera delle condutture al di sotto del manto stradale (Fig. 6).

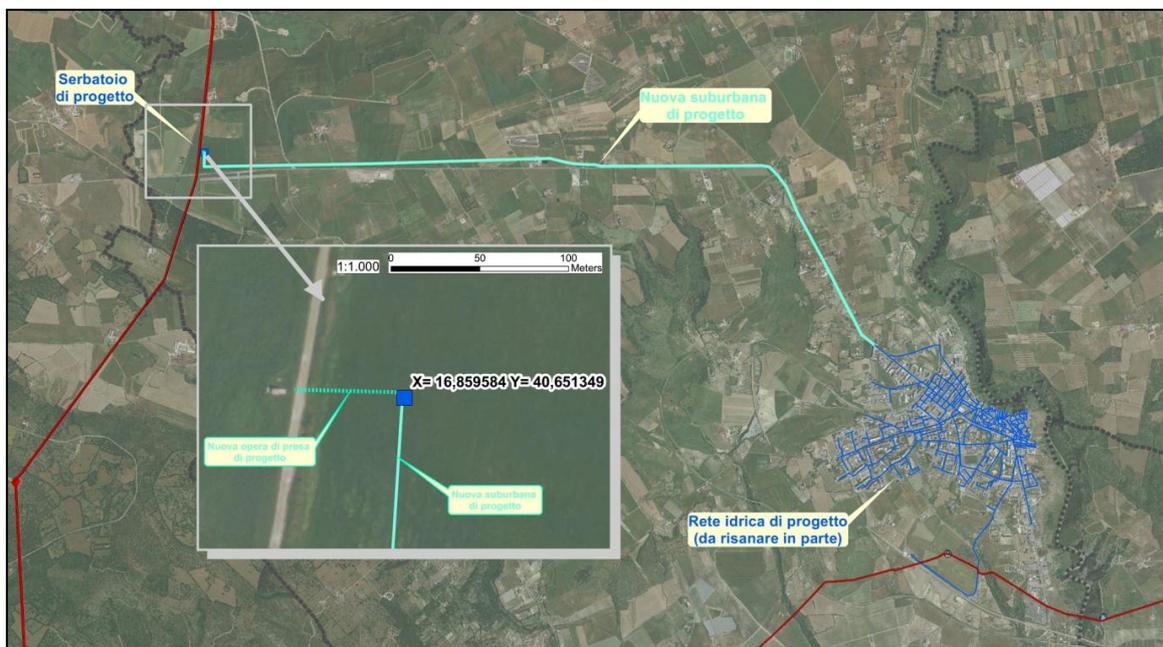


Fig. 06. Castellaneta (TA). Planimetria del "progetto per la realizzazione della rete idrica dell'abitato di Castellaneta e potenziamento del serbatoio".

²⁸ Le attività di ricognizione sono state dirette da chi scrive con la collaborazione dell'archeologo Sasso Michele Andrea. Il sottoscritto, con la collaborazione del dr. Sasso, ha effettuato l'esame autoptico del terreno e la relativa documentazione fotografica. La ricognizione ha previsto una media di 8 ore lavorative (h 8.00 –16.00). Le ore di ricognizione sono state in totale 56.

L'eventuale individuazione di materiali o giacimenti archeologici avrebbe comportato rilevamenti topografici o di dettaglio.

Per facilitare le attività di ricognizione, l'area è stata suddivisa in 6 zone di seguito nominate in Area 01 (quella relativa ai terreni del serbatoio), Area 02, Area 03, Area 04 (terreni relativi alla nuova suburbana di progetto 3, 5 km) Area 05 (tratto di statale in cui i lavori prevedono la messa in opera delle condutture al disotto del piano stradale 3 km - Fig. 07).



Fig. 07. Castellaneta (TA). Planimetria del "progetto per la realizzazione della rete idrica dell'abitato di Castellaneta e potenziamento del serbatoio". La suddivisione in aree oggetto della ricognizione: Area 01 (terreni del serbatoio), Area 02, Area 03, Area 04 (terreni della nuova suburbana di progetto 3, 5 km) Area 05 (tratto di statale in cui i lavori prevedono la messa in opera delle condutture al disotto del piano stradale).

Nei primi giorni di ricognizione, le attività si sono concentrate nei terreni dove saranno effettuati i lavori per la messa in opera del collettore (AREA 01). A più strisciate, mediante operatori disposti parallelamente, è stata effettuata una ricognizione a tappeto dell'intera area la cui estensione è di poco inferiore ad 1 kmq. L'area è ubicata in una porzione di terreno prospiciente la zona industriale di Castellaneta e appare attualmente coltivata a grano. Nel corso delle attività di prospezione non è stata registrata la presenza di alcuna evidenza archeologica in superficie (Fig. 8, 9, 10).



Fig. 8. Castellaneta (TA). "Progetto per la realizzazione della rete idrica dell'abitato di Castellaneta e potenziamento del serbatoio". L'AREA 01, quella dove si avrà la messa in opera del collettore, è attualmente coltivata a grano e non ha restituito alcuna evidenza archeologica.



Fig. 9, 10. Castellaneta (TA). "Progetto per la realizzazione della rete idrica dell'abitato di Castellaneta e potenziamento del serbatoio". L'AREA 01, quella dove si avrà la messa in opera del collettore, è attualmente coltivata a grano e non ha restituito alcuna evidenza archeologica.

Nei successivi giorni di ricognizione è stata indagata una fascia di terreno adiacente la Statale 7 Appia, per una distanza di circa 3,5 Km a est a partire dall'area del collettore e larga circa 20 m dal ciglio stradale (AREA 02, AREA 03, AREA 04). Si tratta dell'area dove si avranno le escavazioni della nuova suburbana di progetto che vedrà uno scavo, parallelamente alla statale 07, nei terreni immediatamente a nord per ca. 3, 5 km. Anche in questo caso l'area appare coltivata a grano tranne che per una tratto di circa 2 metri adiacente il ciglio stradale, dove è stata effettuata un

aratura taglia fuoco per proteggere la strada da eventuali incendi. Anche qui, come nell'area del collettore, in superficie, non si registrano evidenze archeologiche (Fig. 11, 12, 13, 14, 15).



Fig. 11, 12. Castellaneta (TA). "Progetto per la realizzazione della rete idrica dell'abitato di Castellaneta e potenziamento del serbatoio". Suburbana di progetto (AREA 02). L'area appare coltivata a grano. Non si riscontra la presenza di elementi archeologici.



Fig. 13. Castellaneta (TA). "Progetto per la realizzazione della rete idrica dell'abitato di Castellaneta e potenziamento del serbatoio". Suburbana di progetto (AREA 04). L'area è coltivata a grano e, in superficie, non si riscontra la presenza di alcun elemento archeologico.



Fig. 14. Castellaneta (TA). "Progetto per la realizzazione della rete idrica dell'abitato di Castellaneta e potenziamento del serbatoio". Suburbana di progetto (AREA 03). In superficie, non si riscontra la presenza di alcun elemento archeologico.



Fig. 15. Castellaneta (TA). "Progetto per la realizzazione della rete idrica dell'abitato di Castellaneta e potenziamento del serbatoio". Suburbana di progetto. Al ciglio della strada è stata praticata un'aratura taglia fuoco, a protezione da eventuali incendi.

L'ultima parte della ricognizione di superficie ha visto una prospezione, mediante operatori, dal punto dove partirà la nuova suburbana di progetto in direzione est fino a giungere in prossimità dell'incrocio con la strada che conduce a Gioia del Colle ed, infine, sino al tratto in cui i lavori prevedono la messa in opera delle condutture al disotto del piano stradale, sino all'ingresso di Castellaneta (AREA 05). Si è continuato ad indagare una fascia adiacente il ciglio stradale larga circa 20 m. Superato l'incrocio con Gioia del Colle si è proceduto ancora verso est per circa un 1 km. L'area esplorata è coltivata a grano ed in alcuni punti è sembrata arata di recente; anche in questo caso non sono state registrate tracce di evidenze archeologiche (Fig. 16, 17)



Fig. 16. Castellaneta (TA). "Progetto per la realizzazione della rete idrica dell'abitato di Castellaneta e potenziamento del serbatoio". Immagine nei pressi del tratto sino all'incrocio per Gioia del Colle. Anche qui il terreno è arato e coltivato a grano. Non è stato individuato alcun tipo di elemento archeologico.



Fig. 17. Castellaneta (TA). "Progetto per la realizzazione della rete idrica dell'abitato di Castellaneta e potenziamento del serbatoio". Immagine nei pressi del tratto sino all'incrocio per Gioia del Colle. Anche qui il terreno è arato e coltivato a grano. Non è stato individuato alcun tipo di elemento archeologico.

In ultima fase, la ricognizione si è conclusa documentando il tratto di statale in cui i lavori prevedono la messa in opera delle condutture al disotto del piano stradale (Fig. 18, 19, 20). Qui, al bordo della strada, non è stato individuato alcun tipo di materiale archeologico.



Fig. 18, 19, 20. Castellaneta (TA). "Progetto per la realizzazione della rete idrica dell'abitato di Castellaneta e potenziamento del serbatoio". Immagine nei pressi del tratto di statale in cui i lavori prevedono la messa in opera delle condutture al disotto del piano stradale. Non è stato individuato alcun tipo di elemento archeologico.

3) Sintesi dei dati

3.1 Potenzialità archeologica ed interazione col "progetto di per la realizzazione della rete idrica dell'abitato di Castellaneta e potenziamento del serbatoio"

La ricognizione archeologica di superficie, effettuata nell'area del "progetto per la realizzazione della rete idrica dell'abitato di Castellaneta e potenziamento del serbatoio" lungo la SS 07 che congiunge Castellaneta a Laterza, non ha rivelato l'esistenza, in superficie, di aree sensibili sotto l'aspetto archeologico situate nella zona dove verranno effettuati i lavori di realizzazione della nuova condotta AQP. Tuttavia il gran numero di ritrovamenti archeologici, specie quelli relativi alla viabilità romana, individuati nel territorio di Castellaneta negli anni scorsi, tra tutti i tratti di strade antiche in zona Masseria Minerva e Le Grotte, indicano come tutta l'area potrebbe avere un forte potenziale archeologico. I tratti di strada individuati a Masseria Minerva e a contrada Le Grotte, infatti, dovrebbero essere pertinenti un tracciato precursore della via Appia antica che con andamento NO – SE doveva, molto probabilmente, attraversare i territori di Laterza e Castellaneta (Fig. 21)²⁹.



Fig. 21. Castellaneta (TA). In arancio, andamento ipotetico della via Appia. In giallo, l'area dove saranno effettuate le escavazioni per la messa in opera della nuova rete idrica e del serbatoio. E' possibile che le attività di scavo della nuova rete idrica possano intercettare ulteriori tratti della strada romana non visibili in superficie in fase di ricognizione. A causa dell'andamento ipotetico NO-SE della via Appia, infatti, non è da escludere che la strada romana possa passare nelle vicinanze della zona dove saranno posizionate le opere di progetto.

²⁹ Cairoli, Stanco 2015, pp. 378 – 382; Gabba – Pasquinucci 1979, p.180; Uggeri 1983, pp. 190 – 204.

Stando alle ipotesi ricostruttive dell'andamento della strada antica, è probabile che le attività di scavo del *"progetto per la realizzazione della rete idrica dell'abitato di Castellaneta e potenziamento del serbatoio"*, possano intercettare nuovi tratti di viabilità romana, non visibili in fase di ricognizione preliminare, perché interrati. Pertanto, in occasione delle future attività di escavazione per la realizzazione della nuova rete idrica quindi, si renderà necessaria, come altresì previsto in situazioni analoghe dalle prescrizioni della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, attività di sorveglianza archeologica continuativa che coadiuvi i lavori di scavo al fine di documentare l'insorgere di eventuali nuovi elementi archeologici.

All'interno del progetto, inoltre, sono previsti degli interventi di risanamento dei vecchi impianti all'interno dell'abitato di Castellaneta; anche qui, visto l'alto valore storico-archeologico dell'impianto cittadino riferibile ad età medievale ed anche in relazione ai ritrovamenti archeologici, individuati nel corso degli anni, si renderà necessaria la supervisione archeologica ai lavori di risanamento della rete idrica cittadina.

Riferimenti bibliografici

- Abatangelo P. L. 2000, *Le chiese rupestri di Castellaneta*. 2000
- Arditi G. 1879, Castellaneta (da La corografia fisica e storica della Provincia di Terra d'Otranto pp. 118–125) Lecce - Stabilimento Tipografico "Scipione Ammirato", 1879-1885
- Biancofiore F. 1997, *Montecamplo 95. Nuovi contributi all'insediamento antico – medievale di Monte S. Trinità*, in AA.VV *Cenacolo N.S.*, IX (1997), pp. 31-41
- Cairolì R., Stanco A., 2015 *Minerva*, in *Notiziario delle attività di tutela 2006 – 2010*, pp. 378 – 382.
- Cassone M. C. 1981, *La civiltà rupestre e le cripte del territorio di Castellaneta*. Taranto 1981
- Castronovi C. 2015, *Masseria Pagliarone*, in *Notiziario delle attività di tutela 2006 – 2010*, pp. 376 – 378
- Cazzato V., Cazzato M. 2015, *Lecce e il Salento 1*, pp. 517 -518
- Colafermina D. 1980, *Castellaneta nei manoscritti del Prof. Nicola d'Alagni – Castellaneta* 1980
- Cippone N. 1993, *La via Appia e la terra ionica*. Taranto 1993
- D'Auria C. 2015, *Tafuri* in *Notiziario delle attività di tutela 2006 – 2010*, pp. 382 -383
- D'Elia G., Castronovi C. 2015, *Le Grotte*, in *Notiziario delle attività di tutela 2006 – 2010* pp. 367 – 376
- Gabba E, Pasquinucci M. 1979, *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana (III – I a. C.)* 1979
- Giannotta M. T. 1991, *Masseria Agnano, Masseria Caprariccio, Masseria Cerano, Masseria Cerulli, Masseria Fano, Masseria Follerato, Masseria Giordano, Masseria Minerva, Masseria Monsignore*, in *"Bibliografia Topogr. vol. IX, cit."*, pp. 461-462-4634, pp. 467-470, pp. 474-475
- Inguscio E. 2006, *La questione demaniale a Castellaneta nel periodo francese*, in *"L'Idomeneo"*, "L'eversione della feudalità in Terra d'Otranto", Anno 8º, n. 8(2006)
- Loglisci P. 2005, *La vera Storia del Sacco di Castellaneta*, 2005
- Mastrobuono E. 1943, *Castellaneta e il suo territorio dalla Preistoria al Medioevo*. 1943
- Mastrobuono E. 1985, *Castellaneta dal Paleolitico al Tardoromano* 1985
- Sassi G. 2006, *Dati per la compilazione di una carta del rischio archeologico per i comuni di Ginosa, Laterza, Castellaneta, Mottola, Palagiano, Palagianello*, pp. 80 – 82.
- Sassi G. 2015, *Fresine*, in *Notiziario delle attività di tutela 2006 – 2010*, pp. 366 – 367
- Schojer T. 1988, *Castellaneta, Parco Valentino*, in *Taras – Rivista di Archeologia*. Taranto 1998, VIII 1 -2, pp. 59 – 61.
- Schojer T. 1998, *Castellaneta, Specchia*, in *Taras – Rivista di Archeologia*. Taranto 1998, XVIII, 1, p. 80
- Schojer T. 2015, *Chiulli* in *Notiziario delle attività di tutela 2006 – 2010*, pp. 365 - 366
- Uggeri G. 1983, *La viabilità romana nel Salento* 1983

Siti web

<http://gis.lia.unile.it/insediamenti> - D'Andria F., Semeraro G.

L'archeologo specializzato

Dr. Angelo Cossa

